

PER IL 19 GENNAIO

Ogni compagno dia il suo contributo. Ogni dirigente dia l'esempio partecipando alla diffusione dell'Unità.

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 18

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fuchs sfidando le pessimistiche previsioni di Hillary vuol raggiungere oggi il Polo Sud

In 8ª pagina le nostre informazioni

SABATO 18 GENNAIO 1958

Il dramma del Delta

L'ultima alluvione che ancora una volta, nel novembre scorso, ha duramente colpito il Polesine, allagando migliaia di ettari di terreno e provocando altri miliardi di danni, ha riproposto all'attenzione del Paese il grave problema della sistemazione idraulica del Delta e della Valle Padana.

Sotto l'incalzare delle calamità si sono, di volta in volta, approvate delle leggi, che fra l'altro non sempre vengono applicate, tendenti a riparare alla meno peggio quanto che dalla catastrofe della furia delle acque; si sono presi provvedimenti saltuari ed episodici, molto spesso non coordinati.

Ora, appare chiaro dalla realtà dei fatti, spesso drammatici, che si sono venuti sviluppando, dalla concezione per la cui soluzione, del resto, si stanziavano fondi assolutamente insufficienti.

Un piano organico di sistemazione dell'intero bacino del Po, non solo in termini di opere, ma anche in termini di trasformazione, del riordinamento delle opere irrigue, lo sfruttamento delle acque dei fiumi della Valle Padana, a scopo idroelettrico, la realizzazione di una più vasta ed efficiente rete per la navigazione interna.

La mancanza della solida politica per la Valle Padana quindi è costata, in questi anni, non solo i danni ingenti subiti a causa delle alluvioni, il dolore e la disperazione di migliaia di lavoratori, ma anche il danno del mancato incremento del reddito nazionale che sarebbe potuto derivare dalla espansione del lavoro, della economia e della produzione.

Nella Valle Padana, da parte della D. C. e dei governi da essa espressi, non è stato certamente difeso l'interesse dei lavoratori e neppure quello della Nazione. L'unico interesse difeso è quello dei monopoli finanziari e industriali e della grande proprietà terriera, di quelle forze, cioè, che vediamo chiaramente muoversi nella direzione opposta al reale interesse nazionale.

Ed ecco allora apparire chiaro il senso di una lotta politica, perché si tratti di un problema di una grande battaglia politica, da condursi perché finalmente nel Paese, nel Parlamento e dal governo sia portata innanzi, in modo organico e positivo, la sistemazione idraulica e la rinascita della Valle Padana.

ANNUNCIATO DA MOSCA E DA VARSAVIA

Krusciov in Polonia

Il primo segretario del P.C.U.S. ha avuto colloqui con i compagni dirigenti del governo e del Partito operato unificato - L'incontro è avvenuto presso Bialistok



Il compagno Krusciov

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 17. — Il primo segretario del P.C.U.S., Nikita Krusciov, ha trascorso tre giorni in Polonia dove ha avuto importanti conversazioni con i dirigenti del governo e del Partito operato unificato. Ne hanno dato l'annuncio stasera sia in agenzia ufficiale polacca (PAP), sia radio Mosca, con due comunicati quasi eguali. Quello diffuso da radio Mosca dice: «Mentre si trovava in vacanza nella regione di frontiera tra la Polonia e l'Unione sovietica il compagno Krusciov ha ricevuto dai compagni Gomulka e Cierankiewicz l'invito a visitare la Polonia. Durante un soggiorno di tre giorni nella Repubblica popolare polacca egli ha avuto delle conversazioni con i dirigenti del governo e del Partito operato unificato. Le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera amichevole e cordiale».

che circolavano stasera, dopo l'annuncio ufficiale che ha suscitato grande interesse negli ambienti politici varsaviani, sarebbe avvenuto verso la fine della settimana scorsa nella foresta di Bialowieza, nei pressi della città di Bialistok, al confine tra la Polonia e la Bielorussia.

Si ritiene, tuttavia, che accanto a questioni che riguardano i rapporti tra l'URSS e la Polonia, sia stato completato un giro di orizzonti sulla situazione internazionale con particolare riferimento alle iniziative recenti dell'URSS e della Polonia per avviare un dialogo costruttivo con i paesi occidentali. Come è noto, in queste iniziative la Polonia ha assunto un ruolo di primo piano attraverso la presentazione del «piano Rapacki» per la creazione di una zona di disarmo atomico in Europa che comprenda le due Germanie, la Cecoslovacchia e la Polonia stessa.

una zona di disarmo atomico in Europa che comprenda le due Germanie, la Cecoslovacchia e la Polonia stessa. E' comunque da attendersi per i prossimi giorni una conferenza sulla situazione internazionale con particolare riferimento alle iniziative recenti dell'URSS e della Polonia per avviare un dialogo costruttivo con i paesi occidentali.

Accordo commerciale italo-rumeno

Si sono concluse le trattative italo-rumene per la revisione dell'accordo commerciale e la stipulazione di un nuovo accordo di pagamenti. Il pomeriggio di ieri ha avuto luogo una conferenza conclusiva delle due delegazioni per la messa a punto degli ultimi dettagli.

VERRA' ACCOLTA LA DOMANDA DI GRAZIA DEL MUSICISTA?

La suocera ha perdonato il maestro Arnaldo Graziosi

La notizia, confermata dai familiari di Desolina Cappa, è stata smentita dal difensore del maestro - Già scontata metà della pena - I precedenti del clamoroso caso

Il maestro Arnaldo Graziosi sta per essere graziato? La notizia di una prossima liberazione del musicista, condannato a 24 anni per la morte della moglie Maria Cappa, si è diffusa ieri dopo che un'agenzia di stampa aveva riferito che anche la suocera, insieme al resto della famiglia Cappa, aveva concesso il perdono al maestro. La domanda di grazia, inviata al ministro di Giustizia, non era stata ancora presa in esame perché era priva del consenso dei familiari della vittima.

La notizia del perdono della suocera di Maria Cappa ha avuto però una serie di conferme e di smentite. Gli avvocati Libotte, difensore di Graziosi, e Giuseppe Pacini che assiste la famiglia Cappa, smentiscono la notizia di un perdono della suocera, avvicinati da alcuni giornalisti hanno dichiarato di non essere al corrente della dichiarazione di perdono sottoscritta da Desolina Cappa.

La notizia del perdono della suocera di Maria Cappa ha avuto però una serie di conferme e di smentite. Gli avvocati Libotte, difensore di Graziosi, e Giuseppe Pacini che assiste la famiglia Cappa, smentiscono la notizia di un perdono della suocera, avvicinati da alcuni giornalisti hanno dichiarato di non essere al corrente della dichiarazione di perdono sottoscritta da Desolina Cappa.

La sentenza basata sulle cosiddette «prove tecniche», gli imputati giurano che si trattava di un errore giudiziario, i colpevoli sostengono che Graziosi aveva messo in atto i più perfidi accorgimenti per non essere incolpato del delitto.

La sentenza venne confermata dalla Corte di Cassazione e il musicista venne rinchiuso nel carcere di Frosinone per scontare la sua lunga pena. Dal carcere di Frosinone, dove un giorno d'inverno Graziosi era riuscito ad evadere per essere ripreso subito dopo, il maestro fu trasferito nella casa di pena di Santa Maria in Gradi, a Viterbo. Ottenne in carcere il vecchio pianoforte su cui aveva studiato da ragazzo, compose un'opera di quattro atti, ispirata alla vita del Caravaggio, e due canzoni che vennero messe su dischi. Per dodici anni, ogni 15 giorni, Andrea, che viveva con la nonna paterna, Clelia Rocchetti, vedeva Graziosi, che ha un'età di 74 anni. Nel 1953 Andrea chiese alla nonna Desolina di concedere il perdono che avrebbe potuto consentire al padre di sperare nella grazia. La signora Cappa rispose di volere riflettere, soltanto in occasione dello scorso Natale si è decisa a perdonare al genero. Una delle condizioni per la concessione della grazia da parte del Presidente della Repubblica, oltre al perdono della parte offesa, è quella della buona condotta del detenuto.



Il maestro Graziosi

Una conferenza tra 8 paesi neutrali su iniziativa del governo jugoslavo?

Vi prenderebbero parte Svezia, Svizzera, Egitto, India, Birmania, Afganistan, Austria e Jugoslavia Hammariskoeld e Pineau a colloquio con Lloyd - Riunione sul disarmo al Consiglio di Sicurezza?

GINEVRA, 17. — Otto Paesi neutrali, Svezia, Svizzera, Egitto, India, Birmania, Afganistan, Austria e Jugoslavia (sarebbero stati invitati dal maresciallo Tito a partecipare ad una conferenza che dovrebbe svolgersi a Vienna. Ne dà notizia oggi una corrispondenza da Vienna, la «Tribune de Lausanne».

Negli ambienti diplomatici di Vienna, scrive il giornale, si è diffusa la voce che lo ambasciatore austriaco a Jugoslavia, Wodak, avrebbe personalmente trasmesso, all'inizio di gennaio, alcune proposte del maresciallo Tito al governo austriaco. Queste proposte riguarderebbero, tra l'altro, la restituzione della Jugoslavia, la rapida conclusione di una conferenza a Vienna di una conferenza dei paesi neutrali alla quale parteciperebbe personalmente lo stesso Tito.

Viene precisato infine che le proposte trasmesse dall'ambasciatore Wodak parlano anche della restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

Gli ambienti diplomatici austriaci e jugoslavi di Vienna — a quanto scrive la «Tribune de Lausanne» — non avrebbero né confermato, né smentito la notizia.

Dichiarazioni del portavoce jugoslavo

BELGRADO, 17. — Il portavoce del governo jugoslavo, Petric, ha preannunciato, in occasione della odierna conferenza stampa, la visita di un'alta personalità austriaca in Jugoslavia. I giornalisti hanno avuto la impressione che debba trattarsi di una visita del cancelliere Raab, visita che era in progetto da quando un accordo è stata sempre rinviata. Il ministro Petric, a proposito del recente incontro fra Tito e l'ambasciatore indiano a Belgrado, ha dichiarato che il diplomatico era l'autore della risposta di Nehru al messaggio inviato da Tito una decina di giorni fa.

viaggio che sta compiendo nei Paesi asiatici del Commonwealth. Sono questi i giorni nella settimana di colloqui di Londra, più che di Washington o Parigi, il centro in cui viene elaborato, attraverso difficoltà e contraddizioni, quello che dovrà essere l'orientamento occidentale nei confronti della conferenza al massimo livello, e quando sia convocata, in seno a essa. Oggi si trovano a Londra contemporaneamente, sebbene almeno in apparenza indipendentemente, il segretario generale dell'ONU Hammariskoeld e il ministro degli Esteri francese Pineau, ciascuno dei quali si è incontrato con il capo del Foreign Office, Selwyn Lloyd.

Pineau non ha voluto fare alcuna dichiarazione su quella parte ritirata per la maggior parte della giornata, assieme con Selwyn Lloyd, nella direzione riservata degli Esteri. Il segretario generale dell'ONU, che questa sera è in partenza per New York, riterrebbe prossimamente a Mosca per ottenere l'assenso sovietico al suo progetto.

E' evidente il riferimento al precedente costituito, nel 1956, dagli incontri che in materia ebbero luogo per la soluzione della crisi di Suez, ed ebbero esito positivo.

I laburisti giudicano insufficiente la risposta di Macmillan a Bulganin

LONDRA, 17. — La risposta di Macmillan al primo messaggio di Bulganin trovato oggi nella stampa britannica, è stata giudicata insufficiente da una parte dei laburisti. Il ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, ha risposto che «la stampa sarà informata a tempo debito».

In particolare l'organo laburista Daily Herald, che si esprime in modo critico, ha risposto che «la stampa sarà informata a tempo debito».

Un altro, restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

La rinascita della Valle Padana, da parte della D. C. e dei governi da essa espressi, non è stato certamente difeso l'interesse dei lavoratori e neppure quello della Nazione.

LE CONFESIONI DEL "MESSAGGERO", E DEL "POPOLO",

Una politica estera per i portafogli di pochi

Due tra i più rappresentativi giornali della nostra esistenza democratica — il Messaggero e il Popolo — si sono lasciati andare, in polemica con il più recente articolo di Tagliatti, a confessioni estemplari. Ciò perché hanno appreso da quell'articolo, e pare non se lo aspettassero, che un governo reazionario clericale avrebbe pur sempre da fare i conti con la lotta dei comunisti italiani anche se, per ipotesi, firmasse un patto di amicizia con l'Unione Sovietica.

Un altro, restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

Un altro, restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

Un altro, restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

LE CONFESIONI DEL "MESSAGGERO", E DEL "POPOLO",

Una politica estera per i portafogli di pochi

Due tra i più rappresentativi giornali della nostra esistenza democratica — il Messaggero e il Popolo — si sono lasciati andare, in polemica con il più recente articolo di Tagliatti, a confessioni estemplari. Ciò perché hanno appreso da quell'articolo, e pare non se lo aspettassero, che un governo reazionario clericale avrebbe pur sempre da fare i conti con la lotta dei comunisti italiani anche se, per ipotesi, firmasse un patto di amicizia con l'Unione Sovietica.

Un altro, restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

Un altro, restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

Un altro, restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

I comizi del Partito per il 37° anniversario

- Diario qui di seguito l'elenco delle manifestazioni centrali e periferiche... CREMONA - Gruppi FORLI' - Lama BELLUNO - Maestri SEZZE - Pastore DOMENICA 19 LIVORNO - Amendola BOLOGNA - Colombi MILANO - Ingrao GENOVA - G. C. Pajetta FIRENZE - G. C. Pajetta BOLZANO - Pellegrini RAVENNA - Romagnoli CHIOMONTE - Scocimmarco BERGAMO - Spano NAPOLI - Terracini UDINE - Bonazzi SALERNO - Bufalini GALLARATE Adamoli RIETI - Amadesi ANDRIA - Assennato SALERNO - Barca POGGIBONSI - Bardini SCIACCA - Bert MATERA - Bianco CHIOMONTE - Scocimmarco CATANIA - Colajanni GIULIANOVA - Corbi

LE CONFESIONI DEL "MESSAGGERO", E DEL "POPOLO",

Una politica estera per i portafogli di pochi

Due tra i più rappresentativi giornali della nostra esistenza democratica — il Messaggero e il Popolo — si sono lasciati andare, in polemica con il più recente articolo di Tagliatti, a confessioni estemplari. Ciò perché hanno appreso da quell'articolo, e pare non se lo aspettassero, che un governo reazionario clericale avrebbe pur sempre da fare i conti con la lotta dei comunisti italiani anche se, per ipotesi, firmasse un patto di amicizia con l'Unione Sovietica.

Un altro, restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.